

**Leader palestinese
Ex-collaboratore di Arafat
Protagonista ad Oslo**



NABIL SHAATH
NEGOZIATORE DI PACE
72 ANNI

Protagonista della "diplomazia sotterranea" che portò allo storico riconoscimento reciproco fra l'Olp di Yasser Arafat e Israele guidato da Yitzhak Rabin, Shaath ha ricoperto incarichi di primissimo piano nella leadership palestinese, fra i quali ministro degli Esteri e vice primo ministro. Nel 1974 guidò la prima delegazione dell'Olp all'Onu.

Stato ebraico

«Se accettassimo quella definizione rinunceremmo al diritto di ritorno per i nostri profughi»

Hamas

«Sbaglia nel cercare lo scontro frontale È proprio quello che fa comodo ai falchi israeliani»

sta al popolo palestinese da Hamas? Lo scontro frontale? Ma è proprio quello che vogliono i falchi israeliani. Noi siamo per il negoziato, ma per un negoziato serio, che affronti tutti i nodi di un accordo globale di pace, nessuno escluso. Questo non è cedimento al nemico, ma esercitare una responsabilità nazionale. Ma con la stessa nettezza, aggiungiamo che non siamo per un accordo di facciata. Per questo continuo a ritenere che sia necessario rivedere radicalmente la priorità dell'agenda dei negoziati, mettendo al primo posto la questione dei confini. La loro definizione porta con sé il futuro stesso degli insediamenti».

Cosa significa questo?

«Possiamo negoziare una modifica limitata delle Linee di confine del 1967, sulla base di uno scambio concordato di territori. Ma, è bene sottolinearlo, questo può valere per una percentuale contenuta e comunque deve essere chiaro che uno Stato indipendente deve avere il controllo totale del suo territorio. Il che significa, niente insediamenti».

Nel suo intervento alle Nazioni Unite, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha affermato che se ognuno farà la sua parte, il prossimo anno all'Assemblea Generale dell'Onu potrà esserci uno Stato in più: lo Stato di Palestina....

«Anch'io lo credo possibile, ma la cosa più importante è che lo affermi il presidente degli Stati Uniti, il quale ha giustamente fatto della questione palestinese una delle sue priorità nell'agenda internazionale, certamente di quella medio-orientale. Vede, ho ormai accumulato una lunga esperienza in fatto di negoziati. E di una cosa sono fermamente convinto: su ogni questione cruciale il compromesso è già scritto. Ciò che conta è la volontà politica. È il coraggio delle leadership. Questo è il vero banco di prova. Per tutti». ❖

**«Mio padre è un kamikaze»
Vita dura in Iraq per i figli
dei terroristi suicidi**

Nella tragedia della guerra irachena, la tragedia dei figli dei kamikaze. Bambini nati da unioni forzate fra i terroristi di Al Qaeda venuti da fuori e le donne del posto. Per la legge non esistono. Le loro mamme sono emarginate.

VIRGINIA LORI

Hadifa ha meno di due anni ed è uno dei numerosi figli dei kamikaze di Al Qaeda in Iraq, frutto dell'unione «forzata» tra un'irachena e un attentatore suicida «arabo», congiuntosi la donna poco prima di farsi saltare in aria. Il bimbo non è riconosciuto dall'Iraq nè dal Paese di provenienza del terrorista, mentre la madre, espulsa dalla famiglia e dalla società, sopravvive grazie al sostegno delle volontarie di un'Organizzazione non governativa (Ong) locale. Le associazioni irachene di difesa dei diritti umani denunciano che nella sola provincia orientale di Diyala, con capitale Baquba, si registrano almeno 54 casi di bambini «illegittimi» perchè nati da «unioni forzate» tra donne del posto e «arabi stranieri penetrati illegalmente in Iraq per compiere attentati suicidi».

UN TUNISINO A BAQUBA

Saadiye Salim poco più di due anni fa «è stata costretta a sposare Said Muhammad, tunisino di al Qaida, incaricato di compiere un attentato con un'autobomba nel centro di Baquba». Prima di morire ha avuto rapporti sessuali con la donna« e ha concepito Hadifa. »Soffro pene indicibili e ho paura per mio figlio -racconta Saadiye al quotidiano panarabo al Hayat-. La mia famiglia non

mi riconosce, così come non riconosce il mio piccolo, nonostante sappiano che sono stata costretta a unirmi a uno straniero terrorista».

Analoga è la storia di Siham Nazim. «Mio figlio -racconta la donna- per le autorità locali non esiste, né può ottenere la cittadinanza perchè il matrimonio tra me e l'ex capo locale di Al Qaeda non è riconosciuto. Quegli uomini -prosegue Siham- ci hanno sposate senza lasciarci alcuna prova legale di questa unione. Al momento della nostra unione -conclude- Al Qaeda controllava di fatto tutta la provincia».

Suad, una delle responsabili dell'associazione Rahma (Pietà), afferma che «molte famiglie le cui figlie sono state costrette a sposarsi con i kamikaze, hanno registrato i figli col nome della famiglia d'origine

Le madri

Donne costrette a unirsi con i qaedisti stranieri Ora sono emarginate

della donna, di fatto facendo figurare il piccolo come fratello minore della sua stessa madre. Queste donne vivono in condizioni economiche e sociali disperate e il Parlamento deve varare quanto prima una legge speciale», aggiunge Suad. Secondo lo shaykh Nasser al Haddhal, capo dell'influente tribù di Diyala, «molti kamikaze costringevano le donne locali a unirsi a loro poco prima di compiere gli attentati, solo per assolvere a quel che loro consideravano un precetto religioso. Ma Al Qaeda -conclude al Haddhal- segue pratiche che non hanno nulla a che vedere con la legge islamica». ❖

Per la pubblicità su

L'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass